

Oltre quattromila seconde case da valorizzare

Sono circa 4mila, su un totale di 11.500, le seconde case disseminate su tutto il territorio di Lavagna, alcune delle quali, soprattutto a causa della crisi, rimangono chiuse anche durante il periodo estivo, andando incontro ad inevitabili deperimenti. L'intento del Comune di Lavagna, in collaborazione con la Regione Liguria, UnionCamere e l'Università di Trento (specializzata in master sul turismo), è quello di valorizzare al massimo questo prezioso capitale immobiliare. Il progetto pilota in questione,

In sinergia
con
l'Università

Patrimonio
immobiliare
da tutelare

che si chiama "Studio per la riqualificazione e valorizzazione delle residenze turistiche secondarie: il caso del comune di Lavagna come laboratorio per la Regione Liguria", prende appunto Lavagna come laboratorio sperimentale ed in futuro, se avrà successo, potrà essere preso d'esempio anche da altre località della riviera. Verrà creato una specie di "schedario" delle case disponibili ad essere immesse sul mercato, che andranno ad affiancare e a supportare la capacità ricettiva alberghiera. «È un progetto in cui crediamo molto, finanziato dalla Re-

gione e da UnionCamere (per un importo di 70mila euro) - spiega il sindaco Giuliano Vaccarezza - l'intento è quello di immettere nel circuito turistico anche le case che risultano sfitte, mettendole a supporto delle strutture alberghiere». A trarne giovamento saranno ovviamente

anche le attività commerciali cittadine. «L'obiettivo, in accordo con gli albergatori e fornendo una garanzia per le proprietà degli immobili, è quello di mettere a punto un progetto di sviluppo del turismo che consenta di aumentare i posti letto, incrementando l'afflusso turistico e conseguentemente agevolando le attività commerciali - spiega l'assessore al Turismo Mauro Armanino - inoltre questo progetto costituirà una nuova fonte di occupazione perché ci sarà bisogno dell'imbianchino, dell'idraulico, del falegname, di chi quindi effettuerà opere di restauro e di chi affitterà le case». I proprietari delle seconde case lavagnesi, la maggior parte costruite fra gli anni sessanta e settanta e collocate nella zona compresa tra Arenelle e Cavi Borgo, sono già stati contattati attraverso missive spedite dall'Università di Trento e venerdì 10 settembre, dalle 10 alle 12, presso la sede comunale avrà luogo il primo incontro su questo argomento. La speranza dell'Amministrazione è quella che la risposta da parte dei proprietari sia positiva e conseguentemente anche l'interesse di prendere parte a questa importante iniziativa di rilancio turistico.



JENNY SANGUINETI